

a cura del **Sindacato dei Lavoratori SdL - Intercategoriale**  
del Comune di Brescia

# TAM TAM n. 14



## Contratti pubblici

### CGIL-CISL-UIL SCOPRONO CHE MANCANO I FONDI "CI SONO" O "CI FANNO"?

Sconcertanti le dichiarazioni dei segretari generali dei sindacati del Pubblico impiego di Cgil-Cisl-Uil dopo l'incontro con Padoa-Schioppa.

- **Dopo** "l'intesa" del 4 novembre 2006 che non modificava le irrisorie quantità di risorse stanziare in finanziaria (inferiori persino a quelle del biennio precedente, quando al governo c'era Berlusconi) e che consentiva tra l'altro che il primo acconto (assai ridotto) venisse stanziato nel 2007 per il 2006,

- **dopo** aver accettato che si ventilasse il 2008 come anno in cui **concretamente** lavoratrici e lavoratori avrebbero potuto vedere l'ultima quota di aumento (oltre la scadenza del contratto visto che si tratta del biennio 2006-2007)

**oggi** i sindacati confederali "allarmati" temono che si voglia mettere in discussione un biennio economico: quello 2006-2007 o il successivo 2008-2009!

All'origine dell'allarme ci sarebbero le "indiscrezioni emerse in questi giorni" (sic!), secondo cui "servono

ancora 2 miliardi circa per le tutte le amministrazioni, centrali e locali, per consentire la decorrenza degli aumenti contrattuali dal 2007 pattuito in novembre con il governo".

**Peccato che quel patto fosse scritto sulla sabbia mentre la mancanza delle risorse già allora stava scolpita nel marmo della Finanziaria.**

Forti proprio di quel patto sulla sabbia, Cgil-Cisl-Uil allora non dichiararono lo sciopero contro la "PRESA PER IL CUNEO" costituita dalla legge finanziaria che si andava preparando, lasciando i sindacati di base a proclamarlo soli. Ma non soli a scendere in piazza, tant'è vero che recentemente Epifani ha creduto bene di dover "scomunicare" gli iscritti Cgil che in quella occasione avevano aderito allo sciopero...

Per quanto ci riguarda non possiamo che ribadire quanto affermato il 6 novembre all'indomani della firma della "presunta" intesa di novembre non onorata dal Governo: l'entusiastica soddisfazione mostrata nell'occasione dai confederali era assolutamente immotivata.

La scelta di divisione del fronte sindacale operata da CGIL-CISL e UIL con la firma di un'intesa priva di certezze, pretestuosa e funzionale alla non indizione dello sciopero - nonostante fosse già chiaro lo slittamento di oltre un anno della possibilità di vedere in busta paga i primi aumenti - viene ora allo scoperto tant'è che se ne sono "accorti" anche i firmatari.

Oggi, dopo il "Ve l'avevamo detto" di prammatica che ancora una volta ci costringono a ripetere, diciamo che è giunto il momento di far sentire la voce di tutto il mondo del lavoro pubblico e privato, tutti e tutte insieme, per rivendicare: aumenti contrattuali reali, il diritto ad una pensione pubblica dignitosa

(altro che fondi pensione e giochi in borsa con il Tfr dei lavoratori), la fine della precarietà e delle privatizzazioni e per opporsi all'innalzamento dell'età pensionabile e alla riduzione dei coefficienti pensionistici.

**E' l'ora del risarcimento promesso in campagna elettorale ma rimasto per ora lettera morta.**

**Ufficio Stampa SdL intercategoriale**

Roma, 22 marzo 2007



## PRECARI PUBBLICI PER ORA MOLTO FUMO E POCO ARROSTO!

L'accordo siglato il 21 marzo tra il Ministro (senza portafoglio) per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Luigi Nicolais e Cgil, Cisl e Uil per l'istituzione di un tavolo permanente per la stabilizzazione dei precari è, al momento, una generica dichiarazione di "buone intenzioni". Un programma di legislatura senza tempi certi.

**Nessuna cifra**, men che meno i meccanismi per trovare le **coperture** per l'annunciata operazione di "prosciugamento" della precarietà nel pubblico impiego.

Per ora l'unico impegno preciso, in tempi più o meno definiti, riguarda l'applicazione in "modo uniforme delle disposizioni contenute nella legge finanziaria sulla stabilizzazione del personale precario".

Il Dipartimento della Funzione Pubblica "s'impegna a trasmettere entro dieci giorni una bozza di linee guida interpretative delle norme

inerenti la stabilizzazione dei precari nelle amministrazioni pubbliche". Successivamente e non oltre dieci giorni sarà convocato un tavolo delle confederazioni rappresentative al fine "di acquisire le valutazioni sulle linee guida".

Crediamo che i precari si aspettassero qualcosa di più dai sindacati cosiddetti rappresentativi chiamati all'incontro per discutere la loro sorte! Praticamente l'incontro è servito per concordare che le linee guida le fa la controparte e loro si pronunceranno di seguito! Ma è possibile sapere quali sono i contenuti "suggeriti" o per lo meno "auspicati" da questi "professionisti" della contrattazione inconcludente?

Rimane "indefinita" la questione dei precari delle amministrazioni locali. Ma, niente paura. Vi sarà l'apertura di tavoli settoriali per affrontare le singole specificità. Entro il 15 aprile il Dipartimento della Funzione Pubblica predisporrà una bozza di regolamento che invierà alle parti sociali.

E siamo già oltre Pasqua... se il buon giorno si vede dal mattino...!



## ESCLUSI DAL MEMORANDUM SULLA P.A. I DIPENDENTI PUBBLICI!

Tra propaganda (fine della precarietà del personale), propositi schizofrenici (da una parte il disegno di legge Lanzillotta e l'intenzione di privatizzare quel poco che resta dei servizi pubblici locali gestiti in economia dall'altra la dichiarazione che non verranno privatizzati i settori strategici della P.A.), due occhi verso le imprese e nessuno verso i cittadini e i loro bisogni reali, sindacati confederali e Governo annunciano l'ennesima

"riforma" della Pubblica Amministrazione. L'intesa è stata raggiunta nella serata del 18 gennaio scorso e integrata (per quanto riguarda Regioni e autonomie locali) il 22 marzo scorso. Grandi novità che, a detta dei firmatari, dovrebbero migliorare la qualità dei servizi pubblici. Peccato che le ricette proposte siano quanto di più vecchio e logoro si potesse immaginare: dalla "cosiddetta" meritocrazia che abbiamo già sperimentato nei contratti in essere (le famose pagelle) e che si è rivelata come previsto uno strumento nelle mani dei dirigenti per valutazioni discrezionali e spesso semplicemente punitive nei confronti di dipendenti non graditi, alla "responsabilizzazione" dei dirigenti (ma non erano già tenuti a pagare in solido per eventuali scelte sbagliate?).

Le modalità con cui hanno operato, dall'alto e in modo burocratico, sono di per sé un segnale negativo sia per i lavoratori che per i cittadini che giustamente si aspettano dalla pubblica amministrazione servizi di qualità

Dalla stesura del memorandum sono esclusi infatti proprio i soggetti che quotidianamente forniscono i servizi ai cittadini: i lavoratori normali, quelli che stanno agli sportelli, che saltano i riposi negli ospedali per la continua riduzione degli organici del personale sanitario, quelli che devono portarsi la carta da casa perché la scuola pubblica non ha i fondi per comprarla, quelli che non possono decidere nulla perché le decisioni sono saldamente nelle mani dei dirigenti manager ma che, quando si tratta di trovare il capro espiatorio, sono i primi ad essere messi sul banco degli imputati.

Ma non ci avevano detto che con la famosa Bassanini avevano riformato la Pubblica Amministrazione rendendo trasparenti le decisioni e verificabili le responsabilità dei vari procedimenti?

La realtà è che non si vuole andare davvero a fondo della questione, alle responsabilità politiche e dirigenziali che stanno alla base di alcune delle disfunzioni della Pubblica Amministrazione. Portare il servizio al degrado è funzionale a proporre l'esternalizzazione per affidare poi la gestione al "mercato", magari proprio quello degli "amici". Salvo poi scandalizzarsi quando alcune cose "escono allo scoperto" e a quel punto dichiarare che le esternalizzazioni non sono la panacea di tutti i mali! Per poco naturalmente ... dopo di che tutto torna come prima e il silenzio cade sui dipendenti, sugli utenti e sui servizi! Basta pensare alla vicenda del Policlinico di Roma per capire cosa intendiamo dire!

**SdL Enti Locali di Brescia**



## PENSIONI: NESSUNA TRATTATIVA SENZA MANDATO!

Le RSU di numerosi luoghi di lavoro, a partire da quelle di Mirafiori, stanno prendendo posizione contro la riduzione dei coefficienti di rivalutazione delle pensioni ventilati dal Governo e per l'abolizione dello scalone introdotto da Maroni, così come promesso durante la campagna elettorale.



Il governo ha deciso di convocare le parti sociali per dare avvio alla concertazione su: produttività e competitività, pubblico impiego, previdenza e ammortizzatori sociali.

La richiesta avanzata da varie RSU di un coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso una consultazione sulla piattaforma da portare al tavolo delle trattative indica una sfiducia e una legittima preoccupazione nei confronti dei dirigenti sindacali che si apprestano a trattare in loro nome.

No all'innalzamento dell'età pensionabile, miglioramento delle prestazioni per i giovani assunti, separazione dell'assistenza dalla previdenza, soluzione dell'annosa questione dei lavori usuranti da troppi anni agitata e non ancora risolta, riduzione delle imposte sul lavoro dipendente.

Questi alcuni dei contenuti che ricorrono nei vari ordini del giorno approvati.

I sindacati a cui sono indirizzate queste richieste (CGIL-CISL-UIL) hanno protestato per la mancanza di una posizione unitaria del Governo sulle pensioni!?

Farebbero meglio a pensare prima di tutto alla loro di posizione! Che cosa vanno a sostenere a quel tavolo visto che non hanno chiesto nulla proprio ai destinatari dell'eventuale intesa? I fischi di Mirafiori evidentemente non sono bastati!

## ANCHE I DIPENDENTI PUBBLICI "NEI FONDI" PENSIONE

Il 6 marzo è stata firmata fra l'ARAN e le Organizzazioni Sindacali FP CGIL – CISL FP – UIL FPL la pre-intesa sull'accordo istitutivo del fondo pensione complementare per i lavoratori delle Regioni, degli Enti Locali e della Sanità nonché dei settori con attività affini.

Esultano i sottoscrittori dell'intesa e parlano di "un risultato importante che premia l'iniziativa di mobilitazione e lotta del sindacato del Pubblico Impiego che aveva posto la realizzazione della previdenza complementare al centro degli scioperi generali"(!?!?). Scioperi generali? Il riferimento è ovviamente a quelli contro il precedente governo Berlusconi perché contro l'attuale Governo ancora non ne hanno proclamato nemmeno mezzo. Nonostante una Finanziaria in continuità con il vituperato Governo del centro-destra, nonostante i contratti dei dipendenti pubblici siano scaduti ormai da 15 mesi, nonostante in Finanziaria non siano state messe le risorse per rinnovarli alla loro naturale scadenza!

Il commento all'intesa è una indiretta conferma del fallimento delle politiche sindacali portate avanti in questi anni dai firmatari dell'intesa. Una "candida" ammissione che le riforme pensionistiche (da quella Amato passando per la Dini) condivise da CGIL-CISL-UIL hanno introdotto una riduzione tale dei rendimenti per cui la pensione pubblica di chi è entrato negli ultimi anni nel mondo del lavoro sarà una pensione da fame.



L'essere approdati ad una situazione così disastrosa non porta alla benché minima riflessione autocritica, anzi.

Questa infatti la conclusione a cui approdano: "con l'ipotesi di accordo abbiamo garantito alle lavoratrici ed

ai lavoratori la costituzione del fondo contrattuale anche con risorse aggiuntive da parte dei datori di lavoro evitando ai lavoratori di doversi rivolgere esclusivamente e individualmente a banche e assicurazioni per costruirsi la pensione complementare”.

Insomma fino a ieri le lavoratrici e i lavoratori avrebbero dovuto rivolgersi alle banche e alle assicurazioni per costruirsi la pensione complementare (perché quella pubblica loro – CGIL-CISL e UIL – l’avevano svenduta); da oggi possono “rivolgersi” nuovamente a loro (CGIL-CISL-UIL) che gentilmente offriranno la loro consulenza per “aiutare” lavoratrici e lavoratori ad investire il proprio TFR in borsa... e sperare così di “vincere al lotto”. E siccome la diffidenza tra le lavoratrici e i lavoratori è molto alta ecco pronto un piccolo incentivo – pagato sempre con i soldi pubblici – dell’1% sulla retribuzione annua (più o meno quanto l’iscrizione al sindacato) per tutti e tutte quelle che aderiranno ai fondi da subito. Niente invece per chi vorrà tenersi stretto il proprio TFR!

**Ma se questi fondi sono così vantaggiosi che motivo hanno di “incentivarne” l’adesione?**

Sarà forse perché nessuno è in grado di garantire nemmeno il rendimento, per quanto limitato, del TFR o del TFS come viene denominata la liquidazione dei dipendenti pubblici?

E se nonostante l’aiutino dovesse andare male? Se il fondo dovesse fallire o anche solo perdere parte del capitale investito? **Cose che capitano, bellezza, questo è il mercato!**

E quelli, aggiungiamo noi, sono sempre meno sindacati visto che hanno ormai abdicato al ruolo di garantire **certezze** al futuro rendimento pensionistico!



## DALL’UNIFICAZIONE DI SINCOBAS E SULT NASCE SdL IL SINDACATO DEI LAVORATORI INTERCATEGORIALE

Domenica 14 gennaio 2007 al Centro congressi Frentani di Roma l’atto finale del percorso di unificazione tra Sincobas e Sult.

Il più grande e rappresentativo sindacato di base nei Trasporti il SULT, nato tre anni fa dalla fusione del SULTA (Trasporto Aereo), dell’UCS (Ferrovie) e dalla CNL-T (TPL) si è unificato con il SINCOBAS - nato dalla fusione con SdB - e presente in particolare nell’Industria, nel Pubblico Impiego, nella Sanità e nel Trasporto Marittimo.

La nascita del nuovo sindacato SdL.Intercategoriale rappresenta un’importante novità nel panorama sindacale del paese. Nasce un nuovo sindacato che a partire dal superamento della frammentazione esistente tra i sindacati di base si pone un obiettivo più ambizioso: dare vita ad un sindacato di tipo nuovo, conflittuale, democratico e al tempo stesso strutturato, non ideologico, ancorato ai luoghi di lavoro, ma capace di iniziativa politica a livello nazionale. **Uno strumento di organizzazione alternativo ai sindacati confederali di categoria (CGIL-CISL-UIL) con l’obiettivo di ricomporre il mondo del lavoro (e del non lavoro) e i suoi interessi fondamentali.**

Il nuovo soggetto sindacale non sarà una Confederazione o una Federazione, ma un Sindacato

**unitario ed intercategoriale.** Per affrontare il “nuovo mercato del lavoro” si è inteso dare alla nuova organizzazione **una struttura più rispondente alle esigenze dei lavoratori attraverso l’intercategorialità.**

I punti fondamentali su cui si muoverà la nuova organizzazione sono: lotta alla precarietà, salari e orari di lavoro, organizzazione del lavoro, occupazione, sicurezza e salute, democrazia sindacale, diritto di sciopero e riaggancio automatico delle pensioni e dei salari al costo della vita.

Abbiamo scelto la semplice denominazione **Sindacato dei lavoratori**, perché il nuovo soggetto non è **per** i lavoratori ma vogliamo sia **dei** lavoratori, a sottolineare la diversità con tutte le altre OO/SS Confederali e non, che a nostro avviso agiscono in nome e per conto dei lavoratori mentre noi vogliamo che i lavoratori siano direttamente coinvolti e partecipi nella gestione delle vertenze e dell’intera organizzazione sindacale.

Un progetto e una proposta aperta, rivolta a tutti quei soggetti sindacali (individuali e collettivi) che condividono con noi la necessità di un’ aggregazione importante, che renda visibile e credibile un’alternativa reale alla subalternità ed alle compatibilità espresse dal sindacato confederale, **salvaguardando i contenuti e le pratiche più significative dell’autorganizzazione.**

Roma, 14 gennaio 2007



Chiuso il 24 marzo 2007